XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C
9 ottobre 2016
Saluto iniziale
Il Signore ci dona la sua luce. Il cielo, riaperto dopo la pioggia di stanotte, è un dono insperato, come quest'Eucaristia, che ci rigenera, ci ridona la luce, ci spinge a guardare in alto. Chiediamo perdono, perché noi siamo troppo statici, perché guardiamo in basso, e molte volte il peccato frena il nostro cammino.
LETTURE
II° Re 5, 14-17;
II^ Timoteo 2, 8-13;
Luca 17, 11-19
Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla
Tutto quello che ho da dirvi è nei versi di Avot Yeshurun(1904-1992), che ora dico, declamo, e che fanno un po' da sintesi della Parola di oggi.
Egli scrive: **"Tutti i fiumi vanno verso il mare, e il mare non è mai pieno, perché tutti i fiumi tornano ai fiumi, credimi, questo è il segreto della forza delle maree, questo è il segreto della dottrina del desiderio".**

C'è una forza attrattiva che è inscritta dentro di noi, che ci spinge a tornare indietro.
Nella Parola, che abbiamo ascoltato, Naaman il Siro torna indietro a rendere lode a Dio, a ringraziare il profeta, a convertirsi al Dio di Israele. Nella pagina di vangelo il lebbroso samaritano, guarito, torna indietro verso Gesù e riceve la salvezza. Allo stesso tempo gli altri nove, guariti, tornano indietro alla vita di prima, alla loro lebbra.
"Tutti i fiumi tornano ai fiumi, credimi, questo è il segreto della forza delle maree, questo è il segreto della dottrina del desiderio".
Capite che noi siamo guidati dal nostro desiderio. Già Agostino scriveva che ognuno è attratto dal suo diletto, dal suo piacere verso cui sente attrazione. È il desiderio. Ebbene, il desiderio di Naaman, del lebbroso samaritano è un desiderio santo, è il desiderio di Dio, a cui fa seguito un viaggio di ritorno.
E noi oggi siamo qui per confrontarci con questa pagina, perché dentro di noi ci sono queste due forze di ritorno, guidate dal desiderio.
Quale desiderio è più forte? Il desiderio di Dio?, e quindi tu risali il fiume, vinci la forza di gravità, e vai all'origine, alla fonte, ritorni ai luoghi della grazia, ritorni ai luoghi di infanzia e vinci ogni difficoltà?; o, invece, è più forte il desiderio del male?, e, dopo la guarigione, ritorni alla vita di prima, ritorni alla lebbra, ritorni alla malattia? Penso che ciascuno di noi viva questa esperienza in

prima persona. Guardando i nostri figli riscontriamo una forza attrattiva di ritorno quando tanti vogliono ripercorrere queste strade, la nostra parrocchia, la nostra basilica, la casa dei cento natali, il centro parrocchiale, o anche quando avvertiamo il richiamo di riandare ai luoghi dell'anima, lì dove Gesù ci ha guardati e ci ha chiamati.

Allo stesso tempo vediamo molte volte la nostra vita immersa nel male. C'è qualcuno che ci tira fuori e poi noi ritorniamo, come i nostri figli, che escono con un ragazzo, poi si lasciano e poi vi ritornano, poi litigano, poi ritornano insieme. C'è una forza attrattiva di ritorno, che può essere assecondata verso il bene o verso il male. Non c'è scampo, prevale il desiderio maggiore. E noi oggi desideriamo rispolverare il desiderio di Dio. Ce lo chiediamo guardandoci negli occhi: quanto è forte questo desiderio?, quanto è vivo?, quanto fa male?, quanto brucia? Se è assopito, noi asseconderemo la forza attrattiva di ritorno al male.

Molte volte i cambiamenti radicali di vita non riescono in maniera definitiva, proprio perché c'è questa attrazione a tornare indietro al male.

E noi che camminiamo verso la luce ci ritroviamo in questo andirivieni, che ci fa perdere tempo, che ci scoraggia, ci appesantisce, ma allo stesso tempo sappiamo poter assecondare la forza del desiderio di Dio, che spinge i fiumi che sfociano verso il mare a ritornare ai fiumi, a ritornare indietro vincendo

difficoltà, vincendo le resistenze dell'aria, pur di arrivare alla fonte.

Ecco, il protagonista del vangelo asseconda questa forza di ritorno, vince l'attrattiva a tornare alla vita di prima, dove, come scriveva Santucci, gli altri nove sono rimasti dopo aver assaporato per qualche istante la guarigione. Chi è tornato alla propria amante lebbrosa, chi è tornato ai traffici si è trascurato e si è ammalato. Sta di fatto che l'unico che resta guarito è il samaritano che ritorna alla fonte, ritorna alla grazia, riemerge e si attacca a Gesù. Quasi Gesù vuole respingerlo, nel dire: vai a presentarti ai sacerdoti, vai avanti, fidati di me, non c'è bisogno che io ti tocchi, che io ti guardi, che io ti abbracci. Lui, invece, non si stacca da Gesù, come molte volte noi che in cuor nostro diciamo: non verrò più in chiesa, non tornerò più a pregare, e poi una forza misteriosa ci fa ritornare da Lui.

Io voglio augurare a ciascuno di noi di assecondare questa forza e non l'altra, di rispolverare il desiderio di Dio, che ci spinge a fare cose pazze, che non fa misurare il pericolo, che ci spinge ad andare avanti, pur di ritornare alla fonte, pur di ritornare indietro.

Tutti i fiumi vanno verso il mare, e il mare non è mai pieno, perché tutti i fiumi tornano ai fiumi, credimi, questo è il segreto della forza delle maree, questo è il segreto della dottrina del desiderio.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.

www.sanmichelepiano.it